

LAZIO

Sette

Supplemento di **Avvenire**

Compiono cent'anni di apostolato le Pie discepoli

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Ronciglione, famoso per la festa del Carnevale

Ci avviciniamo al Carnevale e un comune famoso per questa festività è Ronciglione in provincia di Viterbo. Un borgo medioevale di 8300 abitanti a quaranta minuti dal Grande Raccordo Anulare sulla via Cassia. Sorge su un grosso ciglione tufaceo, posto alla confluenza di due corsi d'acqua, il Rio Vicano, emissario del lago di Vico, e il Fosso Chianello che, dopo le colmate farnesiane del sedicesimo secolo, ora scorre sotterraneo. Le colmate dei Farnese hanno permesso lo sviluppo rinascimentale e moderno della cittadina su un secondo sperone tufaceo. Il lago di Vico, che è il migliore per conservazione tra i grandi bacini italiani di origine vulcanica, oltre ad essere il più alto sul livello del mare. Ha vista dimezzata la superficie in epoca etrusca con la costruzione di un canale sotterraneo che, formando il rio Vicano, ha permesso di rendere fertile un grande territorio. Venivano corsi annualmente due pali senza fantini, il Palio della Manna, nell'ambito del Carnevale, e il Palio di san Bartolomeo in onore del Santo Patrono, che è festeggiato nella giornata del 24 agosto. A partire dal 2016, dopo una sospensione di 5 anni, è stato mantenuto il solo palio del Santo. Famosa è la festa di santa Maria della Provvidenza svolta nella prima settimana di agosto. Il territorio rurale è prevalentemente ricoperto da noccioli per la qualità romana. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

«Serve un patto generazionale per restituire un'idea di futuro»

DI CLAUDIO GESSI*

Il recente incontro organizzato da Confcooperative ci offre l'occasione di tornare nuovamente, e con rinnovato vigore, a rilanciare la riflessione e l'impegno sulla promozione delle Comunità energetiche. Esse sono una sfida da vincere non solo per combattere la crisi energetica, ma anche per contrastare le nuove povertà. Così rilanciava il tema, il Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale di Taranto (2021) nel documento "La sfida delle Comunità energetiche". Non è rituale, e per questo particolarmente importante, l'attenzione allo specifico argomento della transizione energetica da parte della Chiesa italiana nel solco di un Magistero che, soprattutto negli anni di pontificato di papa Francesco, ha dedicato ampio spazio ai temi della sostenibilità sociale ed economica (Enciclica *Fratelli Tutti*, ad esempio) ed alla difesa del creato (*Laudato si'*). Ricordo a tutti quel dato molto significativo e ambizioso di istituire comunità energetiche nelle oltre 25 mila parrocchie italiane, diffuse in maniera capillare su tutto il territorio. Un progetto in grado di creare impatto enorme sul processo di affrancamento dalle fonti fossili e di sviluppo di una sana cultura ambientale. Si fa allora urgente un patto "generazionale, sociale e territoriale" innovativo per far uscire il Paese dalla crisi e restituire una visione di futuro. Un percorso di partecipazione e di cittadinanza attiva che si sviluppa, oltre ai temi del consumo e del risparmio responsabili, attraverso la nascita delle comunità energetiche. Il tutto dentro quella riflessione sulla capacità della Chiesa d'incidere nella società, aprendo orizzonti di speranza che ha fatto da filo conduttore alla sessione invernale del Consiglio episcopale permanente della Cei. Ed i segni di speranza e ottimismo non mancano, dopo una fase di stasi, dovuta all'incertezza delle fonti normative e a necessari momenti di approfondimento, negli ultimi mesi tante e diverse le esperienze e le buone pratiche realizzate sui territori da comunità, parrocchie, associazioni, reti. Il complesso e variegato mondo dell'associazionismo sociale ecclesiale è in grado di mettere in campo conoscenze, competenze, qualità di alto livello. Cosa manca allora? Forse quel pizzico di coraggio che spesso frena i nostri ardori. E allora il tempo di rispondere alla domanda: se non noi, chi?

* direttore della Commissione regionale per la Pastorale sociale e il lavoro del Lazio

Confcooperative punta sulle Comunità energetiche rinnovabili, sono il futuro dei territori



Il tavolo dei relatori (foto Confcooperative)

Cittadini e partecipazione l'impegno delle istituzioni

Dopo il convegno del 20 gennaio con il prof. Giuseppe De Rita, dedicato a "Il cattolicesimo italiano e la sfida della promozione umana, tra disillusioni e speranze", che ha visto una significativa presenza di pubblico e un dibattito di alto livello, la Pastorale sociale del Lazio propone il secondo appuntamento del 2024 nel suo percorso verso Trieste. Questa volta, sul tema cuore della Settimana sociale "Democrazia e partecipazione", il ruolo delle istituzioni territoriali e le necessarie "iniziative concrete in grado di rigenerare fiducia nella politica". L'appuntamento è a Roma per sabato 3 febbraio alle 10, presso la sala convegni della Cappella nella stazione Termini. Ospiti dell'incontro saranno:

la vice presidente della Giunta regionale Roberta Angelilli, il vice sindaco della Città metropolitana di Roma Pierluigi Sanna, i sindaci di Anagni Daniele Natalia e di Rignano Flaminio Vincenzo Marocelli. Nessun confronto diretto tra loro ma ad ognuno verrà chiesto cosa può fare l'istituzione che rappresentano per creare la necessaria fiducia dei cittadini nella politica. Aprirà la mattinata il direttore regionale della Pastorale sociale e del lavoro Claudio Gessi, mentre l'intervento introduttivo sarà a cura del prof. Tiziano Torresi, dell'Università Roma Tre. Prima delle conclusioni affidate al vescovo Gianrico Ruzza ci sarà uno spazio di dibattito con i giovani del Progetto Policoro Lazio.

Condividere l'energia migliora l'ambiente

DI MONIA NICOLETTI

Fare delle cooperative degli strumenti di sostenibilità ambientale e sociale. Con questo obiettivo martedì scorso a Roma si è svolto l'evento "Comunità sostenibili: quali risposte dalla cooperazione per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori". La "Sala 70" del Palazzo della cooperazione ha visto alternarsi professionisti e studiosi sulle opportunità e i vantaggi che può rappresentare la costituzione di Cer (Comunità energetiche rinnovabili) in forma cooperativa. Va specificato che le Cer sono delle comunità costituite da persone, imprese o entità territoriali che si mettono insieme su base volontaria per realizzare uno o più impianti per la produzione, l'autoconsumo e la condivisione di energia da fonti rinnovabili con la conseguente riduzione del consumo energetico e un ritorno in termini di benefici ambientali, economici e sociali per i propri membri e le aree in cui operano. Per il presidente di Confcooperative Roma, Marco Marcocci: «Le cooperative sono fondamentali per realizzare progettualità di comunità energetiche rinnovabili, perché per loro indole lavorano sui territori». Raccontando le progettualità già in atto Marcocci si è soffermato sulla capacità delle cooperative di «lavorare al meglio nelle connessioni» e di «sapere creare reti fra famiglie, imprese e istituzioni». Il presidente ha poi sottolineato come «Le Comunità energetiche rinnovabili costituiscono un'opportunità straordinaria per portare a casa molti dei gol dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. La crisi energetica e i rincari delle bollette hanno reso chiaro quanto ad esempio il fotovoltaico sia utile non solo all'ambiente ma anche alle tasche dei cittadini. Ecco perché come Confcooperative vediamo nelle Cer la piena realizzazione di comunità energetiche capaci di mettere al centro la valorizzazione delle persone che le compongono e dei territori che le ospitano». In occasione dell'evento si è discusso anche di

Il 2024 può essere l'anno giusto per avviare progetti costruiti secondo logiche comunitarie e di sostenibilità

quelli che potranno essere i contenuti di uno statuto tipo, che rientra nel più ampio progetto "Comunità sostenibili", realizzato con il finanziamento della Camera di Commercio di Roma, che è una fucina di opportunità e di stimoli verso l'ideazione di un mondo a misura di tutti, inclusivo e sostenibile. «È finalmente in corso di definizione la normativa di attuazione del decreto legislativo n. 199 del 2021: il Ministero dell'ambiente ha reso disponibile lo schema di decreto per la fissazione degli incentivi che è stato già notificato a Bruxelles e dovrebbe aver superato in queste ore l'esame in Corte dei conti - ha spiegato la capo servizio ambiente ed energia di Confcooperative Maria Adele Prosperoni -. All'esito di queste procedure e dell'approvazione delle necessarie linee guida tecniche del Gestore servizi energetici, finalmente, il quadro normativo e tecnico di riferimento sarà completo e sarà possibile concretizzare i progetti in discussione sui molteplici tavoli aperti fino ad ora. L'auspicio è che il 2024 possa essere l'anno delle vere comunità energetiche, costituite secondo logiche comunitarie, di sostenibilità e non speculative». Tra valutazioni, progetti ed elaborazione di best practice, a confrontarsi sul tema con Prosperoni anche il direttore di Azzerò CO2 Alessandro Martella, il membro dell'area legale di Italian consulting network spa Patrizia Ronchi e il delegato nazionale per le cooperative di comunità di Confcooperative Massimiliano Monetti. Sempre martedì scorso, quasi nelle stesse ore in cui si svolgeva il convegno è stato pubblicato, sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (www.mase.gov.it/comunicati/energia-mase-pubblicato-decreto-cer), il decreto che favorisce la nascita e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso in Italia. E dal giorno dopo, mercoledì 24 gennaio, il decreto è entrato in vigore a tutti gli effetti, essendo avvenuta la registrazione della Corte dei Conti e, prima ancora, l'approvazione della Commissione europea.

Un cammino di formazione nel mondo dei nuovi media



L'associazione Web Cattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. WeCa è una realtà dinamica e creativa, convinta dell'importanza di mettere in condizione conoscenze, competenze e risorse dei web master cattolici. Un patrimonio fondamentale da

valorizzare in Rete a servizio dell'uomo e della Chiesa. A tal fine propone nel sito internet, www.we-ca.it e nei profili Social iniziative di formazione suggerendo strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale e nell'educazione di ispirazione cattolica. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su www.we-ca.it/per-associarsi. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito ad Avvenire.

a pagina 2

IL FATTO

Tutelare il lavoro

Dopo aver appreso dell'ennesimo tragico incidente mortale sul lavoro avvenuto mercoledì scorso a Maccarese, in un'azienda agricola dove un giovane operaio, appena trentenne, ha perso la vita schiacciato da una gru sospesa ad un macchinario sul quale stava facendo manutenzione. Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio ha dichiarato in una nota: «Le indagini degli inquirenti stabiliranno l'esatta dinamica dell'accaduto, ma noi come Cisl, oltre ad esprimere alla famiglia e ai colleghi il nostro cordoglio, chiediamo con forza più controlli e formazione adeguata. Per contrastare la piaga degli incidenti sul lavoro ci vuole tanta formazione, a partire dai banchi di scuola, osservanza delle regole e controlli stringenti».

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CONSIGLI PASTORALI AL RINNOVO

a pagina 4

◆ ANAGNI

UN ALFABETO NUOVO PER COSTRUIRE LA PACE

a pagina 5

◆ FROSINONE

EBREI E CRISTIANI IN DIALOGO

a pagina 6

◆ GAETA

L'AZIONE CATTOLICA IN ASCOLTO DI TUTTI

a pagina 7

◆ LATINA

IN PREGHIERA CON SAN TOMMASO

a pagina 8

◆ RIETI

VITO PICCINONNA, VESCOVO DA UN ANNO

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

INSIEME IN MARCIA, DIRE NO ALLA GUERRA

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

SEI INCONTRI PER L'UNITÀ CRISTIANA

a pagina 11

◆ SORA

LA RELIQUIA DI TOMMASO IN PELLEGRINAGGIO

a pagina 12

Solo con il cuore si comunica all'umanità

L'Intelligenza artificiale è il tema del momento, ma l'interesse della Chiesa è rivolto alle persone, coinvolte in un cambiamento epocale

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è stato reso noto il giorno della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, anche se la Giornata sarà celebrata in maggio. Il testo riprende ed approfondisce il tema dell'Intelligenza artificiale (IA), già affrontato nel messaggio per la Giornata mondiale della pace. L'Intelligenza Artificiale è il tema del momento, ma l'interesse della Chiesa è soprattutto rivolto alle persone, coinvolte in un cambia-

mento epocale, ponendo all'attenzione di tutti le domande essenziali che l'IA porta in evidenza: «cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?».

Il Messaggio parte dalla riflessione di Romano Guardini, il grande pensatore e sacerdote italo-tedesco che un secolo fa affermava la necessità di governare la tecnologia mantenendo al centro dell'attenzione l'uomo, soggetto a trasformazioni epocali. «Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove». Il pensiero di Romano Guardini costituisce il cuore anche dell'enciclica *Laudato*

si', avendo ispirato il capitolo terzo sulla radice umana della crisi ecologica, da cui scaturisce la proposta di una «ecologia integrale». Il giudizio del messaggio sull'Intelligenza artificiale, come quello del precedente per la Giornata della pace, è realistico, perché sa cogliere le luci e le ombre, le opportunità e i pericoli dell'IA, senza entusiasmi eccessivi e senza abbandonarsi al disorientamento e al timore. L'analisi dell'impatto tecnico, sociale e culturale offre spunti di grande interesse. Pressante è l'invito a tutte le Nazioni perché si adotti «un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme», pur nella consapevolezza che le norme non sono sufficienti, perché la radice del problema è, ancora una volta, nel cuore dell'uomo: «a secon-

da dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo». Ecco allora l'invito, rivolto ad ognuno, «a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza». Il Messaggio ci ricorda che «la risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza». Per questo ciò che conta è acquisire la sapienza del cuore, «quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti,



Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è stato reso noto nel giorno della festa di san Francesco di Sales (foto Siciliani)

le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi». Una virtù da coltivare e da accogliere come «dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso». «In quest'epoca che rischia

di essere ricca di tecnica e povera di umanità, solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana».

Andrea Tomasi



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

La tecnologia semplifica il lavoro di ogni giorno

Un nuovo strumento semplice ed efficace per gestire nello stesso tempo più pagine social

DI DANILO DI LEO

Immagina di dover gestire più pagine Facebook e più account Instagram perché hai ricevuto l'incarico di curare la comunicazione social non solo della diocesi, ma anche della parrocchia, del sito web che gestisci da anni e dell'associazione di cui fai parte. E immagina di doverlo fare dalle app di Facebook e Instagram, cambiando ogni volta account per poter gestire e programmare i post, i reels e le storie di ciascuna realtà che segui. Ti passerebbe la voglia, vero? Fortunatamente ci viene in aiuto uno strumento gratuito che, tra le altre cose, è anche il tool ufficiale di Meta che ti permette di gestire, in un'unica piattaforma tutte le funzionalità di Facebook e Instagram contemporaneamente per tutti i tuoi accounts social. Fantastico, non trovi? Lo strumento è accessibile da <https://business.facebook.com> ed è inutile dire che hai bisogno di un profilo Facebook per poterlo gestire. Appena effettuato l'accesso, il Meta Business Suite riconoscerà automaticamente le pagine Facebook di cui sei gestore/amministratore e te le farà comparire sulla sinistra prima del menu delle funzionalità. Per poter trovare anche gli accounts Instagram è necessario che questi siano stati precedentemente associati alle relative pagine Facebook e potrebbe capitare che, sempre all'interno del Meta Business Suite, ti venga richiesto di accedere agli account Instagram. Vediamo, in una rapida panoramica, tutte le potenzialità del nuovo Meta Business Suite (che ha sostituito il vecchio Facebook Creator Studio giunto ormai alla sua deadline). Una volta selezionata la coppia di accounts Facebook/Instagram da gestire, potremo avere accesso: alla sezione Notifiche dove, in un'unica pagina, avremo un elenco di attività che riguardano sia Facebook e Instagram... interazioni, condivisioni, messaggi e altro ancora. Allo Strumento di pianificazione, un utilissimo calendario per il nostro pia-



L'immagine realizzata da Web Cattolici

no editoriale. Non è più necessario utilizzare calendari esterni per pianificare i nostri post, reels e stories. Ora lo possiamo fare direttamente dal Meta Business Suite. Alla gestione Contenuti, sezione più importante del nuovo tool di Meta, in cui è possibile gestire tutti i contenuti pubblicati su Facebook e Instagram. Avremo l'elenco dei post in bozza, ma anche quelli pubblicati, programmati e archiviati. In qualsiasi momento è possibile creare post, reels e storie per pubblicarli subito o programmarli nel futuro. Comodissima la funzione di anteprima che ci permette di visualizzare il nostro contenuto prima di renderlo definitivo. Dal Meta Business Suite, tra le altre cose, è anche possibile avviare una trasmissione in diretta e renderla accessibile sia su Facebook che su Instagram. Agli Insights, una interessantissima sezione che ci permette di analizzare l'andamento e le statisti-

che dei nostri accounts e dei contenuti che pubblichiamo. È possibile generare reports sui contenuti pubblicati, sul pubblico che interagisce, sulle inserzioni a pagamento qualora decidessimo di investire un po' di denaro in pubblicità, sugli interessi delle persone che seguono le nostre pagine e tanto altro ancora. Alla Posta, in un'unica sezione centralizzata abbiamo accesso ai messaggi di Facebook e ai direct di Instagram. Ma anche ai commenti ricevuti sui nostri post di entrambi i Social in modo da poter rispondere comodamente dalla stessa pagina. Alle Inserzioni, cioè le campagne pubblicitarie a pagamento per rendere più visibili i nostri contenuti e raggiungere più persone. E a tanti altri strumenti utili per le attività più disparate sempre in un contesto business: gestire un catalogo di prodotti, gli appuntamenti, gli ordini, creare moduli

interattivi e tanto altro ancora. Per chi fosse in difficoltà con gli strumenti, c'è sempre un aiuto contestuale (il punto interrogativo in basso a sinistra) che ti permetterà di avere accesso a una documentazione ben dettagliata e, in alcuni casi, anche comunicare con il supporto di Meta attraverso il Messenger. Non lasciatevi sfuggire quindi l'occasione di ottimizzare tempo e risorse gestendo i vostri accounts social da un'unica piattaforma che, finalmente, ha risolto tanti problemi della precedente versione.

Il tutorial: <https://www.weca.it/tutorial/tutorial-stagione-5/meta-business-suite-per-gestire-gli-account-facebook-e-instagram/>



LA RIFLESSIONE

Su Internet funziona saper dire bene le cose

DI ANDREA CANTON

Su Internet l'unico elemento stabile è il cambiamento. E così, anche le figure professionali nate e cresciute accanto agli strumenti e agli ambienti digitali vedono, di punto in bianco, crescere, cambiare o crollare il proprio mercato di riferimento. Prendiamo il caso del social media manager: questa figura, nata insieme a Facebook e compagni per accompagnare aziende, brand e personalità politiche nelle nuove agorà virtuali, è in realtà la distribuzione di funzioni molto diverse tra più persone o, in molti casi, una convivenza di lavori diametralmente opposti in un unico professionista. In molti si sono sperticati nel provare a definire una tassonomia di queste figure. In breve, però, possiamo individuarne alcune. L'inglese, purtroppo, è d'obbligo. C'è il social media strategist, che definisce, appunto, con i vertici dell'ente o dell'azienda e con il suo responsabile comunicazione e responsabile marketing la strategia d'adottare, su quali social sbarcare o meno, che tipo di messaggi passare, con quale stile o meglio, tone of voice (tono di voce) comunicare, quali risorse investire. C'è il community manager, che si mette in ascolto di fan e followers, dialoga con loro, li fa crescere, li coinvolge nelle discussioni. C'è il creatore di contenuti che, a seconda dei social e dei contenuti, può essere uno scrittore di testi, un videomaker, un fotografo, uno speaker. Non manca mai il grafico, che adatta i contenuti all'immagine del brand. Ci sono poi professionalità ancora più tecniche legate alla lettura dei dati e alla conduzione di campagne pubblicitarie altamente mirate. Sempre più si fa strada anche lo specialista degli influencer, che si occupa di collaborare stabilmente con queste figure centrali nell'economia social. Strateghi, manager di comunità, creatori di contenuti e analisti dei dati sanno bene di camminare sulle sabbie mobili. Social un tempo generalisti possono ridurre la loro portata (Facebook). Social equilibrati possono venire stravolti in pochi mesi (Twitter/X). Social ipersemplificati possono rivoluzionarsi con nuove funzioni (Instagram). Nuovi social possono nascere, ed occorre presidiarli senza sapere se l'investimento in essi porterà risultato (Threads). Per questo, nel settore, si sta sempre più rivalutando la qualità del contenuto e la forza della relazione. Per domare i capricci degli algoritmi, dirle cose che interessano, dirle bene e sapere ascoltare è più efficace di ogni "cheat" di breve durata.

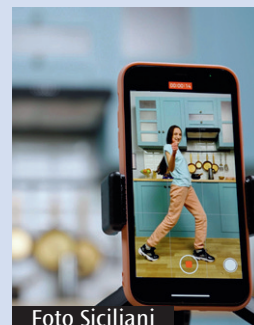


Foto Siciliani

LA PAROLA DEL MESE

Droni, tra guerra e pace

Nel cielo delle nostre città, in occasione di eventi pubblici o privati, si vedono circolare sempre più spesso degli oggetti volanti, di dimensioni limitate, forniti di telecamera. Sono pilotati da terra e vengono usati di solito per fotografare dall'alto. Con il tempo l'autonomia di volo è aumentata, le funzioni si sono perfezionate e sono diventati sempre più facili da usare, tanto che si ipotizza di poterli controllare a distanza per effettuare le consegne a domicilio. In questi ultimi due anni però le cronache riferiscono di un uso ben più terribile: nella guerra in Ucraina e nel conflitto tra Israele e il terrorismo palestinese sono i droni, dotati di missili, che raggiungono e colpiscono il bersaglio. Con tristezza dobbiamo constatare che i droni

sono programmati per colpire obiettivi militari, mettendo in conto un margine di possibile errore che provochi la perdita di vite umane, anche di persone innocenti. Il Messaggio del Papa per la Giornata della Pace indica due problemi etici gravi: la perdita del senso di responsabilità, che appare d'attribuire alla macchina, ma che chiama sempre in causa la persona che realizza e supervisiona i droni, e la minor percezione degli effetti disumanizzanti della guerra, condotta per mezzo delle tecnologie. Ad essi si aggiunge un problema etico più generale, che riguarda la tentazione della tecnologia di ricondurre tutto a un numero, compreso il valore della vita umana. E questo si può verificare anche in molte attività quotidiane. (An. Tom.)

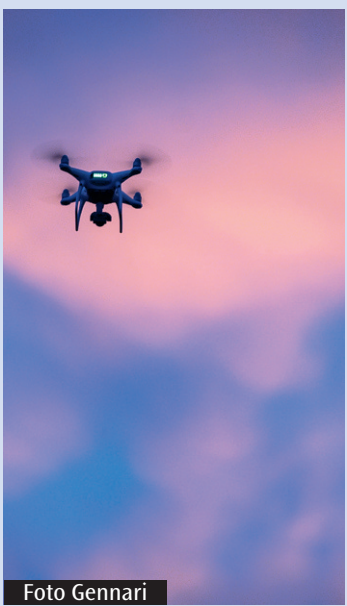


Foto Gennari

In un libro sono raccolte tante storie di cristiani che vivono la loro fede con semplicità e generosità

Il libro di Guido Mocellin "Cronache di un piccolo cristiano" (San Paolo Edizioni) ospita 78 storie, ma i «piccoli cristiani» che ne sono protagonisti sono assai di più. Li potremmo qualificare in molti modi: cristiani comuni, feriali, poveri, della porta accanto... Nella prefazione Giovanni Ferrò (caporedattore delle riviste Jesus e Credere, dove sono apparsi per la prima volta) parla di loro come dei «signor nessuno», «persone normali e sconosciute» delle quali generalmente non sappiamo Dio, come lo immaginano Dio, come lo pregano, come «cercano ogni giorno di conformare la loro vita quotidiana ai precetti della propria fede». Non hanno «ruoli decisivi nella Chiesa e non compiono gesti eclatanti. Ma

non per questo sono «persone» meno vere, né valgono meno di altri». La loro piccolezza talvolta fa sorridere. Come quando organizzano una preghiera in famiglia senza fare i conti con l'irrequietezza dei più piccoli e le abitudini dei più maturi. Talvolta fa pensare, come quando non trovano di meglio, per prepararsi alla Pasqua, che rivedere un vecchio musical a soggetto religioso. Talvolta stringe il cuore, come quando si preparano alla morte chiedendo a chi fa loro visita una preghiera e promettendo che, «dopo», faranno altrettanto per lui. Alcuni di loro sono presbiteri, alle prese con assemblee liturgiche e con comunità parrocchiali di varia umanità. Altri ancora sono religiose e religiosi, con il cuore nella

pregheira, nell'apostolato o nella missione «ad gentes». Per buona parte sono laici: ragazzi, sposi, genitori, single... e non pochi sono anziani, legati alle devozioni apprese da bambini ma anche capaci di trasmetterne la sostanza più viva ai nipoti. Tutti sembrano patire una solitudine nella fede che la comunità non basta a colmare. Il lettore potrebbe chiedersi quanto, in questi piccoli cristiani, c'è di realtà e quanto di fantasia. Probabilmente l'autore risponderebbe che alla base ci sono vissuti personali, ricordi, incontri, confidenze ricevute (di mestiere è pur sempre un giornalista, sia pure di cose ecclesiali), e che il resto l'ha fatto la sua immaginazione. Di sicuro lo sguardo che egli posa su di loro è affettuoso, indulgente, talvolta complice, mai giudicante. Si capisce che anche lui, come cristiano, si sente piuttosto piccolo.



Numero di nuove imprese, record per Roma

Roma e provincia volano nella classifica del miglior saldo imprenditoriale del 2023, con oltre 8mila imprese in più (8.629 per la precisione) rispetto all'anno precedente e trainando così anche l'economia del Lazio. Un tasso di crescita che è quindi pari all'1,91%, più del doppio rispetto alla media italiana, ferma allo 0,70%. Il tutto in dodici mesi quanto mai complessi e difficili per l'economia italiana, a causa soprattutto del perdurare della guerra in Ucraina, dello scoppio del conflitto in Medio Oriente e dell'incremento costante dei tassi di interesse; problematiche che avrebbero fatto tremare i polsi a chiunque, ma non evidentemente agli imprenditori che continuano ad investire a Roma e nel Lazio. Ma torniamo ai dati statistici: Roma e provincia hanno fatto registrare nel 2023 il miglior saldo imprenditoriale a livello italiano: 26.763 iscrizioni a

fronte di 18.134 cessazioni, pari come detto ad un saldo attivo di +8.629 imprese. Il numero totale delle imprese registrate a fine dicembre 2023, a Roma e provincia, è quindi ora pari a 444.687 unità. Una performance che aiuta il Lazio a proporsi come la prima regione italiana per tasso di crescita delle imprese (+1,59%) e seconda (dopo la Lombardia) per saldo attivo: +9.710 nel 2023 (34.512 le iscrizioni a fronte di 24.802 cessazioni), come emerge dal report Movimprese reso noto nei giorni scorsi. Dopo la diffusione di questi dati, soddisfazione viene pertanto espressa da Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, che così ha commentato: «In una situazione generale socio-politica che rischia di deteriorarsi ulteriormente e in un quadro economico globale di forte imprevedibilità, i dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere indu-

cono ad un moderato ottimismo e confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo». «Roma nel 2023, con il miglior saldo imprenditoriale nazionale, dimostra - ancora una volta - di saper reagire in maniera efficace alle difficoltà, ma non bisogna adagiarsi ed è prioritario insistere nelle azioni di supporto al tessuto produttivo locale. L'anno appena chiuso ha registrato, in particolare, una forte crescita del turismo e delle costruzioni, due comparti vitali per l'economia romana. Le ingenti risorse del Pnrr, insieme a quelle stanziate per il Giubileo del 2025 - conclude Tagliavanti - rappresentano un'imperdibile opportunità per rigenerare le infrastrutture di Roma, rilanciarne l'immagine a livello internazionale e avviare un percorso di crescita strutturale. Non possiamo permetterci di fallire», chiosa Lorenzo Tagliavanti, lanciando un preciso messaggio a chi di dovere.

L'INIZIATIVA

Preghiera per l'unità dei cristiani, incontro ecumenico a Grottaferrata

Si è svolta sabato 20 gennaio, nella chiesa di San Giuseppe a Grottaferrata, la "Preghiera per l'unità e incontro ecumenico", realizzata nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024. Organizzato grazie alla collaborazione tra il Movimento dei Focolari e l'Azione cattolica diocesana di Frascati, l'incontro è stato fortemente voluto da monsignor Claudio Cirulli, parroco dell'unità pastorale di Grottaferrata, dopo l'ottimo risultato dello scorso anno, quando analoga iniziativa si era svolta presso l'Abbazia di San Nilo. L'appuntamento, al quale hanno partecipato oltre duecento fedeli, è stato aperto dal dialogo sull'ecumenismo con suor Gabriella Masturzo della trappa di Vitorchiano e Marina Castellitto del Movimento dei Focolari, che hanno ricordato due figure fondamentali come la beata suor Maria Gabriella Segheddu e Igino Giordani. A seguire, il presidente diocesano dell'Azione cattolica Stefano Padoan ha tracciato un excursus storico delle Settimane di preghiera per l'unità dei cristiani. Quindi la celebrazione ecumenica della Parola di Dio presieduta dal vescovo di Fra-



Durante l'incontro

scati Stefano Russo, con monsignor Claudio Cirulli e altri ministri del culto delle chiese cristiane presenti sul territorio tuscolano. Al termine della preghiera, Diego Goller del Movimento dei Focolari ha condotto un'intervista - racconto sul tema annuale "Signore, apri il nostro cuore a coloro che non vediamo - Chi è il mio prossimo? (Lc 10,29)", con le testimonianze di Heike Vesper (chiesa luterana tedesca) e Maria Iasinskaja (chiesa ortodossa russa). La benedizione finale è stata impartita da padre Pierfrancesco De Feo, Egumeno Monastero Esarchico Santa Maria di Grottaferrata, prima della foto di rito finali. La serata si è conclusa con un momento conviviale presso il teatro parrocchiale.

La congregazione è nata da un'intuizione pastorale del beato Giacomo Alberione e si inserisce nella grande Famiglia Paolina, per seguire le orme di Gesù «come donne del Vangelo»

Un secolo di servizio

Le Pie Discepoli del Divin Maestro celebrano la fondazione Da oggi ad Ariccia il convegno con sessanta suore da tutto il mondo

DI IGOR TRABONI

Da un secolo le suore Pie Discepoli del Divin Maestro, ordine religioso nato da una delle varie e felici intuizioni pastorali del beato Giacomo Alberione, portano in tutto il mondo il loro caratteristico abito colorato e soprattutto tanto amore e dedizione nell'apostolato. E per celebrare al meglio questi primi cento anni di fondazione, da oggi e fino al 3 febbraio si ritroveranno ad Ariccia, presso la Casa Divin Maestro, una sessantina di suore Pie Discepoli provenienti da tutto il mondo, insieme a vari altri rappresentanti dei rami della Famiglia Paolina. Un evento che assume anche il significato di commemorare i sessant'anni della

Sacrosantum Concilium, la Costituzione sulla sacra liturgia. Non a caso, il tema scelto per questa convention è "La voce della donna nei ministeri della Chiesa. Un dialogo sinodale", con tante e autorevoli voci chiamate ad arricchire l'evento, per accompagnare il tutto con la riflessione, il confronto e il discernimento. Non solo dunque una pur bella celebrazione del centenario di fondazione, ma anche un grande momento di ulteriore crescita, fraterna e solidale, che le suore Pie Discepoli hanno voluto incanalare anche avendo ben precisi questi obiettivi: ascoltare, con attenzione e rispetto, la voce delle donne in una Chiesa ministeriale e missionaria, in stile sinodale e in dialogo con le altre confessioni cristiane; approfondire il tema e la prassi

dei ministeri ecclesiali, in particolare quelli esercitati dalle donne nella Chiesa di ieri e di oggi, secondo gli specifici contesti culturali; avviare processi di trasformazione e generativi che favoriscano scelte coraggiose per la missione delle Pie Discepoli del Divin Maestro nella vita della Chiesa, nella Famiglia Paolina, in una forma che queste suore, con due termini davvero calzanti, definiscono "più partecipativa e samaritana". Sul sito internet delle Pie Discepoli è possibile scorrere il programma, davvero intenso, delle giornate di Ariccia, così come il parterre dei relatori: biblisti, teologi, liturgisti, esperti di vita consacrata (ovviamente con una qualificata rappresentanza femminile), chiamati a

Ci sarà anche un seminario sui temi toccati in «Sacrosantum Concilium»

sviluppare il tema del convegno cogliendone l'aspetto biblico-antropologico, quello ecclesiologico e quello carismatico. La cornice che si intende dare,

ricordando per l'appunto i sessanta anni della *Sacrosantum Concilium*, è quella di una particolare e niente affatto episodica attenzione alla voce della donna, trattando quindi l'argomento della ministerialità femminile ed in particolare del ministero/apostolato portato avanti da ogni singola suora Pia Discepoli e da tutta la congregazione. Il tutto inserito anche nello speciale programma del Giubileo di fondazione, che va avanti dal novembre 2022 sotto il titolo "Sulle orme di Gesù come donne del Vangelo" e che è stato voluto come uno spazio e un tempo per rendere grazie con gioia, ritornare al fascino delle origini e aprire vie di futuro con fiducia e speranza.



Alcune suore Pie Discepoli in terra di missione

L'invito ai fedeli a essere vigili

In merito alle vicende legate all'Eremo della Palanzana, situato nel Comune di Viterbo, e alle notizie che si susseguono su vari Social e sugli organi di stampa relative ad attività e progetti legati a questo luogo e alle persone che vi fanno riferimento, la diocesi di Viterbo in un comunicato diffuso lo scorso 23 gennaio "Raccomanda ai fedeli attenta vigilanza affinché nessuno si lasci coinvolgere nelle scelte di chi tende a minare l'unità del corpo ecclesiale. Rinnovando, perciò, l'adesione completa alla persona di papa Francesco e al suo Magistero, sollecita a camminare nella comunione della Chiesa, che trova nel successore di Pietro il perpetuo e visi-

bile principio e fondamento dell'unità". Nello stesso comunicato precisa, in primo luogo, che: "La vicenda è stata seguita per quanto possibile, visto il contesto relativo ad una proprietà privata che fa riferimento ad un'associazione non legata alla diocesi di Viterbo". In secondo luogo che: "I sacerdoti e i religiosi, che in qualche modo sono presenti in questo Eremo, non sono incardinati nella diocesi di Viterbo". Infine, in terzo luogo che: "Tutte le questioni relative alle vicende, pregresse e attuali, legate a questo luogo e alle persone che a titolo diverso vi fanno riferimento, sono all'attenzione delle Autorità ecclesiastiche e dei dicasteri competenti".

L'IMPRESA

Il colonnello Walter Villadei originario di Turania, vicino Rieti



L'astronauta Villadei in missione spaziale

«Quando abbiamo visto il lancio non potevamo quasi credere che lì dentro ci fosse il nostro Walter». Il «nostro Walter» citato dal sindaco di Turania Roberto Proietti è nientemeno che il colonnello Villadei, primo ingegnere spaziale dell'Aeronautica Militare, partito nella serata di giovedì scorso da Cape Canaveral, in Florida, a bordo del razzo Falcon 9 di SpaceX con a bordo l'equipaggio della missione Axiom Space 3. L'astronauta è infatti di origini reatine, ed è l'unico italiano a comporre l'equipaggio della capsula Crew Dragon Freedom diretta alla Stazione Spaziale, dove resterà per quattordici giorni per portare a termine trenta esperimenti scientifici. «Lo spazio e la scienza sono sempre state la sua passione - dice il primo cittadino - me ne parlava già da piccolo, quando giocavamo insieme d'estate, aveva un destino tracciato già da allora, siamo orgogliosi di lui e che abbia finalmente realizzato il suo sogno». Il colonnello Villadei aveva già compiuto un lancio spaziale in passato, ma della durata di sole poche ore, mentre adesso partecipa a pieno titolo ad un'importantissima missione internazionale. Mentre tutta la famiglia, insieme a quella della sorella Luigina, lo ha affiancato nell'impresa accompagnandolo direttamente al Kennedy Space Center di Cape Canaveral, il papà Bruno è rimasto a Turania, esprimendo in paese un sentimento misto a gioia, grande orgoglio e un pizzico di inevitabile timore: «L'ho visto pochi giorni fa - dice il sindaco Proietti - abbiamo parlato dell'importante missione del figlio. Aveva un po' di preoccupazione per la partenza, ma era ovviamente felicissimo. Vivono stabilmente a Roma, ma ogni estate sono qui tra noi, nella loro casa in centro storico, proprio vicino al Comune. Walter viene meno spesso, com'è comprensibile a causa del suo lavoro. Le zie invece abitano stabilmente qui, è una famiglia molto legata alle origini». Ed è proprio zia Letizia ad aver raccontato al sindaco un tenerissimo aneddoto sul nipote piccolissimo, che porta il suo primo disegno al padre, un bambino vestito con la tuta spaziale. «Un sogno che aveva fin da piccolo, e che si è realizzato l'altra sera. Ci siamo organizzati per vedere il lancio tutti insieme, doveva essere il 17 gennaio poi è slittato al 18 per motivi logistici. Vedere quelle immagini ci ha riempiti d'orgoglio, proporrò di conferirgli la cittadinanza onoraria», dice il sindaco Proietti. Entusiasmo e anche un pizzico di commozione da parte di tutti i cittadini del piccolo borgo di circa duecento anime, orgogliosi di pensare al "loro" Walter tra le stelle, proprio come sognava da bambino.

Sabrina Vecchi



Don Cosimino Fronzuto con Giovanni Paolo II

Il vescovo Vari: «Comunione, cura dei fratelli, attenzione agli ultimi, accoglienza, sono le parole che disegnano la sua santità»

Cosimino Fronzuto, aperta la causa di beatificazione

In una festosa e gremita Cattedrale di Gaeta si è inaugurato il cammino verso la beatificazione e canonizzazione di don Cosimino Fronzuto, presbitero della diocesi gaetana. La solenne cerimonia, avvenuta nel pomeriggio di domenica 21 gennaio, ha rappresentato non solo l'atto formale con il quale si insediava il tribunale diocesano e si dava avvio all'inchiesta diocesana circa la vita, le virtù e la fama di santità di don Cosimino, bensì è stato un vero atto in cui i fedeli hanno manifestato il grande amore e la profonda stima verso un sacerdote che è vissuto in piena donazione di sé, nel vero spirito del Vangelo. Don Cosimino nasce a Gaeta il 5 settembre 1939. Cresce in una famiglia molto religiosa che dà impulso alla sua vocazione. Della sua fanciullezza viene ricordato l'episodio in cui il gio-

vane Cosimino volendo vincere la paura della profondità del mare si tuffò e nuotò fino a immergere la mano nella sabbia nel fondo delle acque. Nel ritirare la mano dal terreno sabbioso si ritrovò in mano, con grande meraviglia, un crocifisso di ferro, che poi lo accompagnò per tutta la vita. Il 14 luglio del 1963 viene ordinato sacerdote da monsignor Casaroli e quindi è nominato vice-rettore del seminario diocesano. In questi anni aderisce al Movimento dei Focolari conquistato dal carisma di Chiara Lubich. Il 10 settembre 1967 è nominato parroco della parrocchia di San Paolo apostolo a Gaeta, incarico che ricoprirà fino al termine della vita. In questa comunità si spese con tutto se stesso, accogliendo ogni genere di povertà umana e spirituale. Nel 1987 si ammalò di cancro, che lo

portò a spegnersi pian piano. Nel 1989 pochi giorni prima della sua morte incontrò il papa Giovanni Paolo II nella storica visita a Gaeta. In quell'occasione gli confidò: «Santità, sono venuto per farle un dono, il dono della mia malattia. Io questo dono l'ho già fatto a Gesù e voglio farlo a Lei, perché ne faccia ciò che più serve per le opere di Sua Santità per la Chiesa». Il primo passo del cammino verso la Beatificazione e Canonizzazione avviene con l'apertura ufficiale dell'inchiesta diocesana e la prima sessione pubblica straordinaria d'insediamento del Tribunale diocesano. La cerimonia è iniziata con una presentazione dei lavori a cura di Alessio Valentini, presidente dell'associazione "Amici di Don Cosimino Fronzuto". Quindi è intervenuto il copresidente dei

Focolarini, Jesús Morán Cepedano, ricordando l'attiva partecipazione di don Cosimino al Movimento dei Focolari. Si è dato poi lettura del saluto della presidente del movimento Margaret Karam. Successivamente è intervenuto il Sindaco di Gaeta Cristian Leccese, il quale ha espresso, a nome di tutta la città, la gioia di avere un figlio della terra gaetana che le rende lustro con la sua santità. Quindi si è dato avvio alla vera e propria *Sessio primordialis* del costituendo Tribunale, con la preghiera del *Veni Creator*, guidata dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari. Il postulatore, l'avvocato Carlo Fusco, ha dato poi lettura del Libello, ossia l'istanza scritta con cui ha chiesto ufficialmente all'arcivescovo d'iniziare la causa. Il cancelliere diocesano Massimo Gironzino ha dato lettura del decreto di accetta-

zione del Libello e della nomina degli ufficiali dell'inchiesta. Si è poi proceduto al giuramento prestato prima dall'arcivescovo e quindi dai membri del tribunale: don Adriano Di Gesù, don Ettore Capra, don Alessio Tomao. Infine anche il postulatore ha prestato giuramento toccando i santi Vangeli. Il cancelliere ha concluso leggendo il verbale e consegnando gli atti al notaio. Subito dopo è seguita la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da alcuni vescovi convenuti per l'occasione, nonché da molti presbiteri. Nell'omelia il vescovo Vari ha ricordato che: «Comunione, attenzione agli ultimi, cura dei fratelli e dei confratelli, accoglienza, le porte aperte, condivisione, sono le parole che messe insieme disegnano la santità di questo servo di Dio».

Silvio Filosa

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi
Alle 11 il vescovo visita la Fraternità francescana di Be-tania. Alle 16 a Ladispoli il pastore consegna i diplomi alla Scuola Tisserant in occasione del 40° di istituzione.

Mercoledì 31 gennaio
Incontro della Giunta del Consiglio pastorale diocesano.

Venerdì 2 febbraio
Festa della presentazione del Signore, giornata della vi-ta consacrata: catechesi con padre Francesco Bamonte (vedi box).

Sabato 3 febbraio
Alle 10 incontro della pastorale sociale e del lavo-ro del Lazio alla stazione Termini. Alle 15.30 il ve-scovio incontra le confraternite di Riano e celebra con loro la Messa.

A Fiumicino, famiglie e giovani col vescovo Ruzza alla marcia organizzata dall'Azione cattolica di Porto e Civitavecchia «Pace da realizzare con coraggio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Famiglie, giovani, anziani, sacerdoti e religiosi assieme al vescovo Gianrico Ruzza hanno colorato le vie di Fiumicino nell'assoluto pomeriggio di domenica scorsa per chiedere la pace. Da alcuni anni le due realtà dell'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquiniya organizzano assieme questa marcia a cui sono invitati gli amministratori dei due territori diocesani. Il corteo è partito dalla sede del comune dopo il saluto dei presidenti delle due associazioni diocesane, Stefano Pedone e Massimiliano Solinas, e del sindaco Mario Baccini che ha ringraziato dell'iniziativa a nome della città. Presenti inoltre Cerveteri con il sindaco Elena Gubetti, Santa Marinella con il vicesindaco Roberta Gaetani e Castelnuovo di Porto con gli assessori Valentina Piredda e Noemi Sabatini. Lungo il tragitto, il corteo ha sostato sulla passerella di attraversamento del Tevere per lanciare dei fiori in ricordo delle persone morte in mare: un gesto nel silenzio e nella preghiera per i migranti sepolti nel fondo del Mediterraneo. All'arrivo, nello spazio messo a disposizione dall'Autorità portuale, Lorenzo Mancini e Cristina Carlucci hanno presentato le riflessioni dei giovani di Azione cattolica: domande semplici e radicali, racconti di buone pratiche che continuano a dare speranza, richieste di fraternità. A loro ha risposto il vescovo commentando il Messaggio per la pace del Papa sull'intelligenza artificiale. «Il Papa - ha detto - ci chiede di riflettere sulle reali possibilità che la ricerca scientifica e l'evoluzione tecnologica ci offrono. Sorprendenti risultati possono emergere dall'evoluzione positiva della ricerca. Ma non possiamo tacere che tale evoluzione comporta anche forti rischi». L'addestramento dell'IA con la predisposizione degli algoritmi per il suo funzionamento non è neutrale, risponde a scelte precise di chi li compila. «Comprendiamo che l'agente che "governa" la macchina può incorrere nel rischio della percezione di onnipotenza nei confronti dei fruitori del sistema. Magari i governi possono pensare di indurre nei cittadini



Durante la Marcia della pace a Fiumicino

Catechesi di padre Bamonte a La Storta

Venerdì prossimo secondo appuntamento dell'anno mariano in occasione della Giornata della vita consacrata. Sarà padre Francesco Bamonte a tenere nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, la catechesi "Il drago si pose davanti alla Donna". L'esorcista della diocesi di Roma mediterà sul ruolo della Madonna nella vita spirituale del cristiano, in relazione alla lotta contro le tentazioni. Lo spirito del male è sempre all'opera per fermare l'avanzata del Regno di Dio. Ma, la Vergine Maria è presidio di salvezza per la Chiesa. L'incontro inizierà alle 17, seguirà il passaggio della Porta Santa delle consacrate e dei consacrati della diocesi. La Giornata si concluderà con la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza.

opinioni che siano vantaggiose per la propria politica... Così come potrebbe configurarsi il rischio reale di una democrazia falsata o menomata qualora le opinioni degli abitanti di un Paese non fossero frutto di una elaborazione critica autonoma e libera». Nell'alveo di un paradigma

tecnocratico sempre più imperante la questione si allarga alle ricadute delle nuove tecnologie sulla collettività. Il decremento della professionalità intellettuale esemplifica il sorgere di nuovi problemi occupazionali: impoverimento da un lato e concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi con il rischio di «una frantumazione del patto sociale intergenerazionale, assai pericolosa e dannosa in ordine allo sviluppo e al benessere delle popolazioni». A complicare il quadro è il contesto geopolitico di questa terza guerra mondiale "a pezzi" evocata da Francesco, il quale nel messaggio ripropone le parole del profeta Isaia «Trasformeremo le spade in vomeri». Domanda urgente davanti a conflitti decisi a tavolino con droni che possono uccidere «operando in totale autonomia, una volta che è stato impostato l'algoritmo necessario. Possiamo permetterlo?», ha sottolineato il vescovo. Per Ruzza dobbiamo riportare il problema alla sua soluzione politica e sociale, nonostante il potere dei mercanti di armi: «ciascuno di noi può fare la sua parte: denunciando, protestando, partecipando con il voto, affatto scontato, alle decisioni in materia, informandosi, lottando, pregando».

Un'azione politica che sorga dalla formazione delle coscienze per ribellarsi a una deriva etica capace di portare l'umanità all'autodistruzione. «L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo» esorta il Papa citato dal vescovo: «La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità» tenendo a mente l'urgenza dell'algoritmica di cui parla il francescano Paolo Benanti. Per il pastore sono i giovani i primi destinatari dell'azione formativa, ed è compito di ogni autorità proteggerli «dal rischio di essere invasi e oppressi - una vera dipendenza - dai sistemi informatici che divengono vere e proprie agenzie educative, con valenze spesso negative: ciò può avvenire se gli utenti dei sistemi digitali sviluppano un sano potenziale critico che renda possibile un'opera di discernimento sulle notizie, sui pensieri, sulle opinioni e abilità ad un'autentica libertà anche e soprattutto rispetto al condizionamento che l'IA possa esercitare sulla coscienza e sul pensiero individuale». La sfida è alta, non c'è dubbio ha annotato il vescovo, ma non bisogna scoraggiarsi, dobbiamo però essere consapevoli che ognuno di noi deve fare la sua parte «perché il "sogno della pace" divenga realtà: una realtà da desiderare, da realizzare, da custodire con passione e con determinazione, con resilienza e con coraggio profetico, con realismo e con coerenza».

ECUMENISMO

Le strade della fraternità durante la settimana per l'unità dei cristiani

I canti della comunità ecumenica di Taizé hanno accompagnato la liturgia della parola che mercoledì scorso ha riunito cattolici, ortodossi ed evangelici nella parrocchia della Divina Provvidenza di Fiumicino per una veglia ecumenica. Momento conclusivo della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ha avuto per tema un brano del Vangelo di Luca "Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso". Una liturgia per chiedere perdono all'unico Dio per la mancata unità e domandare la pace nel mondo. Il vescovo Gianrico Ruzza assieme a don Federico Tartaglia, delegato vescovile per l'ecumenismo, al parroco padre



Durante la preghiera

La liturgia della parola sul Vangelo del buon Samaritano con ortodossi, evangelici e cattolici nella parrocchia della Divina Provvidenza

verso la sua volontà sotto la sua potente mano. Due esperienze vissute nell'amicizia e nella convinzione della bellezza del pregare assieme. La celebrazione del 24 gennaio, alla vigilia della festa della conversione di san Paolo, è stata sviluppata sulla preghiera preparata per tutte le Chiese da un gruppo ecumenico del Burkina Faso sostenuto dalla Comunità locale Chemin Neuf. Un cammino di lode focalizzato sul brano del Buon Samaritano raccontato dall'evangelista Luca. La parabola di Gesù è stata meditata da padre Lucian e dal pastore Mario. Il sacerdote ortodosso ha ripercorso alcuni passi dell'Antico Testamento per mostrare quanto l'amore a Dio e al prossimo siano inscindibili. Nella locanda del racconto biblico possiamo immaginare il luogo dove Gesù ci accoglie tutti. Le nostre fragilità e nelle le nostre divisioni trovano in questo abbraccio di Cristo lo spazio per guarire e per consolidare la fraternità. Davanti a quella parola "tutto", ha spiegato il pastore Mario, in cui Dio ci chiede amore con cuore, anima, mente e forza, l'umanità si incontra con la sua fragilità. La fede nella grazia di Dio ci permette di rispondere a questa richiesta di Dio come popolo e come singoli nell'adesione personale alla sua Parola. Nel saluto finale il vescovo ha ringraziato i fratelli delle altre confessioni per la loro presenza. Il presule ha ribadito la bellezza di accoglierci gli uni gli altri. Un passo decisivo per chiedere il dono della pace e condividere un segno di fraternità. Al congedo il vescovo ha donato ai due rappresentanti religiosi la croce di sant'Ippolito, patrono della diocesi di Porto-Santa Rufina. (Si.Cia.)

L'INIZIATIVA

Donne e salute

La "Stanza Rosa" dell'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos), riapre finalmente anche a Santa Marinella. Il punto d'assistenza è tornato ad offrire alle donne che ne avranno bisogno un supporto per affrontare al meglio un periodo delicato della loro vita, e sarà ospitato presso la struttura di via Valdambrini con accoglienza ogni lunedì pomeriggio, dalle 15.30 alle 16.30. Il sindaco Pietro Tidei e il consigliere delegato alla Sanità, Alessio Manuelli, hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa che sarà gestita dalle volontarie locali coordinate Annalisa di Giovanni, presidente dell'Andos di Civitavecchia e Santa Marinella. Gli amministratori hanno espresso gratitudine all'Asl

Roma 4, in particolare, Maria Cristina Serra, direttrice del distretto, e a Giampiero Fiaschi, responsabile del poliambulatorio, per aver consentito la riapertura della Stanza Rosa presso la sede di via Valdambrini. Gratitudine anche da parte della presidente Di Giovanni all'amministrazione, alla Asl Roma 4 e alle volontarie Franca Riccardi, Patrizia Coltra e Antonietta Miraglia, a cui «ci si può rivolgere - spiega - per avere informazioni e dettagli riguardo l'accesso ai percorsi di prevenzione, di cura e mettersi in contatto con gli specialisti: oncologo, senologo, fisiatra, nutrizionista e psicologo. Inoltre, presso la Stanza Rosa dell'ospedale di Civitavecchia, è disponibile il macchinario per la pressoterapia». **Demetrio Logiudice**

Don Acuna entra a Cerveteri

Il nuovo parroco, che ha fatto il suo ingresso nella comunità di San Francesco D'Assisi, ha ringraziato per l'affetto e invitato tutti ad unirsi in cammino verso il Signore



Don Bernardo Acuna Rincon

Sabato della scorsa settimana don Bernardo Acuna Rincon ha fatto il suo ingresso come parroco nella comunità di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. Una chiesa piena di sacerdoti e fedeli delle comunità limitrofe ha accolto il sacerdote che viene dalla parrocchia di Santa Paola Frassinetti. Presenti tra gli

altri il sindaco Elena Gubetti, che prima della celebrazione aveva rivolto il suo saluto a nome della città, e il vicesindaco Federica Battafarano del comune di Cerveteri. Il vescovo Gianrico Ruzza ha guidato la celebrazione dell'insediamento con dei segni suggestivi che richiamano la storia della fede e il ruolo del parroco

come suo vicario. Il rinnovo delle promesse sacerdotali, la venerazione dell'altare, l'affidamento del fonte battesimale, del confessionale, del tabernacolo e infine della sede. «Bernardo, tu sei qui per predicare la buona notizia, quella parola di amore e di accoglienza che porterà il cambiamento nel cuore di tutti quelli che ti sono affidati. Annuncia a tutti che abbiamo incontrato il Signore della vita e della storia, questa è la nostra la gioia e la nostra felicità», ha detto il pastore nell'omelia. Don Bernardo, in conclusione, ha ringraziato il vescovo per la fiducia e l'amicizia, il sindaco per il benvenuto e tutta la comunità per l'accoglienza ricevuta ricordando che «siamo tutti insieme in cammino verso il Signore».

Lettura della «Laudate Deum»

Grande entusiasmo è emerso dal partecipato incontro che si è svolto lo scorso sabato in Aula consiliare del Comune di Ladispoli. Il Circolo Laudato si' Sacro Cuore Ladispoli ha invitato a leggere l'esortazione apostolica "Laudate Deum" ad alcune persone appartenenti a diverse realtà della cittadina della diocesi Porto-Santa Rufina: biologi, politici, giornalisti, psicologi, insegnanti, attivisti per l'ambiente, sportivi, medici, scrittori, volontari, giovani, religiosi hanno condiviso pubblicamente quanto è emerso dalla loro lettura individuale. Tra i presenti don Giovanni Righetti, vicario foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella. Pensieri, riflessioni, preoccupazioni, azioni concrete, proposte, im-

pegni per il futuro. I relatori hanno donato al pubblico intervenuto in presenza (e alle persone che hanno seguito la diretta dai social) un pezzo del proprio cuore, dimostrando che in ognuno risiede una forte volontà di cambiamento degli stili di vita, una profonda responsabilità verso l'ambiente e una importante speranza di fermare la crisi climatica con l'unione, per essere concretamente "Fratelli Tutti". Questa nuova rete è un punto di partenza, un'apertura di un significativo tavolo sul territorio che ha messo in dialogo diverse realtà riunendo tutte verso un unico obiettivo: prendersi cura della casa comune. L'enciclica Laudato si' e l'esortazione apostolica "Laudate Deum" sono state riconosciute come profetiche e poten-

ti opere, che attraverso il linguaggio semplice e diretto adottato da papa Francesco, trattano temi legati alla sfera scientifica, religiosa, teologica, ecologica, educativa e sociale, permettendo «a tutte le persone persona di buona volontà» di prendere atto del grave pericolo che sta investendo tutto il Creato e di assumere la propria corresponsabilità per attuare con urgenza un intervento che porti ad una conversione ecologica integrale, ovvero una conversione che parta dal cuore di ogni individuo, sino a riflettersi sull'intera comunità e su tutte le creature, perché come scrive il Papa nell'enciclica e nell'esortazione «Tutto è connesso» e «Nessuno si salva da solo».

Cecilia Turbitosi